Martedì 1 Marzo 1892

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno X – N. 52.

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

ELEZIONI GENERALI?

La proteiforme maggioranza ministeriale si va squagliando rapidamente e in modo compassionevole. I voti sull'elezione di Siracusa e sulla legge di revisione delle tariffe giudiziarie, e quello della Commissione del Bilancio sulle economie derivanti dalla riduzione delle Preture, dimostrano con troppa evidenza che siamo ben lontani dai tempi in cui si prodigavano fuor di misura e fuor di ragione i voti di fiducia.

Cincischiature, rappezzi, raschiature, e... nuove imposte, questa è stata l'opera del ministero salito al potere con quella bandiera delle *economie* che ora vediamo ridotta così miserevolmente in brandelli; e da quest'opera n'è risultato che il disavanzo, che si pretendeva cessato, è ricomparso gravissimo e minaccioso.

Perciò le file della maggioranza si vanno diradando in modo, che in breve non si potranno nemmeno chiamare file, e il ministero *della lesina* farà la caduta più disastrosa che possa essere ricordata nei fasti del Parlamento italiano.

In questa preoccupazione, che i diarî ministeriali mal nascondono colla loro prosa di questi giorni, piena di malinconico dispetto, un officioso dell'onorevole ministro del Tesoro ha messo fuori ieri la minaccia di un appello agli elettori, «qualora i malumori nelle file della maggioranza avessero ad esplicarsi con un voto *soltanto dubbioso*», ed è giunto persino a fissare l'epoca delle elezioni generali, che sarebbe il prossimo maggio, attribuendo però prudentemente a «*qualcuno*» l'accertamento di quest'ultima circostanza.

Diciamo schietto, o magari ingenuamente, la nostra opinione: ed è che questa notizia ci sembra per lo meno sbalorditiva. Perchè è necessaria una dose troppo forte di fiducia nella pecoraggine del paese, per pensare ch'esso sia disposto a mandare alla Camera una maggioranza decisa ad appoggiare un ministero, che, nella prova di oltre un anno di governo, è giunto fino al ridicolo dell'impotenza e dell'inettitudine; e perchè crediamo che all'on. Di Rudinì ed ai suoi compari *della lesina* rimanga almeno quella pochissima coscienza della situazione, che occorre per capire che tale fiducia — oltrechè essere un insulto pel paese il solo manifestarla — si dimostrerebbe la più fallace delle illusioni alla prova dei fatti.

Dopo ciò è inutile porre l'altro quesito che si affaccia tosto messa innanzi l'eventualità delle elezioni generali nel momento presente; e sarebbe quale dei due ministri sui quali s'impernia il Gabinetto, avrebbe da «lasciar passare la volontà del paese»: se l'on. Rudinì o l'on. Nicotera; e se l'on. Rudinì, caso toccasse a lui, lascierebbe passare una volontà di *Sinistra*, e l'on. Nicotera, nella contraria ipotesi, una volontà di *Destra*...

Ma, ripetiamo, è ozioso parlare di ciò, dal momento che si presenta inammissibile nelle attuali contingenze, che il ministero possa proporre alla prerogativa reale lo scioglimento della Camera.

NELL' AFRICA ORIENTALE

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questo importante articolo del nostro deputato on. Solimbergo — pubblicato nella rivista *Marina e Commercio* del 7 febbraio — che tratta con larghezza di vedute e colla competenza derivata da uno studio diligente, le questioni che si collegano alla nostra espansione africana.

Anche nell'Africa orientale andava formandosi, con lento studio ed indefessa sottile opera di diplomazia, quasi una colonia ideale italiana, costituita per mezzo di accordi e di trattati, da sfere d'interesse e d'influenza, che, perfezionandosi nel tempo, poteva consolidarsi in una reale fruttuosa conquista verso l'Oceano Indiano, corrispondente ed anche superiore, per certi rispetti, a quella ora posseduta dall'altipiano etiopico al Mar Rosso.

Una delle accuse maggiori che si faceva dagli oppositori dell'Eritrea, era appunto quella della sua necessaria dipendenza a questo mare, di cui, a Suez ed a Perim, tiene ambe le chiavi l'Inghilterra. Da ciò il concetto di potervi, quando che sia, penetrare, e di poterne uscire per altra via, per l'Oceano Indiano appunto. Concetto grandioso, di difficile e lenta effettuazione: ma si sa che è proprio delle intraprese coloniali di maturare col tempo, e chi ne aspetta subito gli effetti, mostra di non conoscere la storia e di non saperne l'intima natura.

Era tutto un programma vasto e complesso, del quale appena si vedono distintamente le grandi linee; un complicato lavoro intimamente legato in ogni sua parte, di cui, però, ciascuna parte vuol essere acquisita con modi e mezzi ed in tempi diversi, secondo la buona occasione si presenta.

Finora si era lavorato alacremente ed abilmente a questo scopo, e molto si era ottenuto. Le buone relazioni con Menelik, nuovo imperatore di Etiopia ed antico re dello Scioa, ci avevano agevolato di molto l'impresa, e promettevano anche di più. Col protettorato italiano sulla costa dei Somali, per gli accordi stipulati coi Migiurtini, ci si assicurava, intanto, la costa. Dalla costa, penetrare, per mezzo le popolazioni tributarie dello Scioa, per mezzo l'Harrar e l'Ogaden, con un raggio di diretta influenza, nello Scioa, era la meta fissa a cui si tendeva.

Le *coordinate*, preparate con paziente cura, conducevano e reggevano allo scopo; la conquista fatta da Menelik dello Harrar, e i protocolli relativi alla delimitazione delle zone d'influenza tra l'Italia e l'Inghilterra nelle regioni a Sud, a Ovest e a Nord dell'Etiopia e dell'Eritrea, avvicinavano e davano consistenza anche maggiore a codesto scopo. La linea complessivamente segnata dai due protocolli si diparte dalle foci del Juba, ne segue il *thalweg* fino al 6. parallelo nord, ed infine va a riuscire, attraverso la regione che sta al nord di Massaua, a Ras Kasar sul Mar Rosso. Per tal guisa la contrada, che, entro amplissimo raggio, a sud, a ovest e a nord sta attorno all'Eritrea, veniva tutta dichiarata soggetta alla influenza italiana. Grandissimo pregio del duplice accordo era di rimuovere, tra l'Italia e l'Inghilterra, nell'esercizio dell'influenza che ad esse rispettivamente appartiene in quella parte dell'Africa, ogni più remota contingenza di attriti e spiacevoli competizioni.

A questo proposito giova notare che nei primi accordi con la Compagnia inglese dell'Africa Orientale, il raggio d'influenza britannica si faceva salire all'8° grado — così che veniva compresa la ricca regione del Kaffa.

Per più recenti accordi si limitava al 6° grado, così che il paese di Kaffa veniva a entrare nella zona d'influenza dell'Italia, ed era buon acquisto. Ma in compenso, veniva ceduto all'Inghilterra — per inavvertenza, dicesi — il mezzo protettorato nostro su Kismaju; l'unico porto alla foce del Juba, d'importanza non trascurabile guardando all'avvenire di questo fiume e alle esplorazioni da noi fatte su di esso.

A parte questo errore, che veniva anche a privarci d'una delle cinque stazioni sulla costa del nostro protettorato, i due protocolli, approvati dalla Camera, aggiungevano all'opera e allo scopo a cui si tendeva con alacrità e successo nell'Africa orientale.

Ora, purtroppo, le cose accennano a volgere alla peggio. L'opera non viene proseguita più, non dirò con fervore, ma nemmeno con naturale sollecitudine; sembra quasi abbandonata, come sembra abbiasi perduto di vista lo scopo.

A tanti *inizii* ora cominciano ad aggiungersi i fatti.

Recenti notizie da Zanzibar recano che il Governatore di Magadiscio fu chiamato dal Sultano di Zanzibar che lo minaccia di punizioni severe per avere agevolato l'acquisto di un terreno a Kismayu e di una casa in *Merka* per conto degli Italiani, e d'avere buona relazione col nostro Consolato colà. Reo, come si vede, della buona volontà di servire, in conformità agli impegni presi, la causa italiana nell'Africa orientale.

È un atto di arbitrio di quel Sultano, ingiustificabile dal lato delle convenienze diplomatiche, e tanto più ingiustificabile badando ai diritti da noi acquisiti sulla costa, e al protocollo pel quale veniva assicurato all'influenza italiana il territorio dei Somali, a nord del corso mediano del Juba. È un anello della lunga catena, che, se si lascia fare, ci sfugge. E il Governo nostro deve non lasciar fare; ma, affermando le proprie ragioni, richiamare quel Sultano all'osservanza delle convenienze e dell'altrui diritto. C'è in quel mare la *Stafetta*; e dicesi che il Sultano di Zanzibar ne aspetta la partenza per compiere le sue vendette sopra il governatore di Magadiscio.

Al contrario, la nostra nave può mettere *al dovere* quel barbaro prepotente. Certo non deve, non può — come pur troppo mostra — disinteressarsene il Governo. Non si tratta di piccola cosa, come ne ha l'apparenza, lo creda. Badi che questo atto d'arbitrio e di malevolenza, da parte di quel Sultano, può avere attinenze lontane ma vive con altri fatti, che, in questo periodo di tempo, si sono compiuti a prova che il nome nostro è alquanto diminuito, poco rispettato e meno temuto, in quelle parti dell'Africa dove appunto si spiega, direttamente, la nostra azione.

Badi il Governo, che si tratta di salvare da un primo strappo una tela che si va tessendo da tempo, con amore, con abilità, con patriottismo; e che la responsabilità del guasto, infine, verrà a cadere su di lui.

Lo creda: una grave responsabilità!

Solimbergo

LA FRANCIA SI PREPARA

Il Ministero francese della guerra ha ordinato la formazione di un sesto reggimento del genio, destinato alla costruzione rapida di fortificazioni di campagna richieste dal nuovo sistema di tiro. Sarà frazionato fra i 20 corpi d'esercito, e seguirà le colonne in campagna, secondo gli ordini del comandante. Ogni frazione avrà con sè un piccolo parco d'arnesi.

Contemporaneamente furono prescritte alla cavalleria esercitazioni continue a grandi distanze, per far saltare ponti e ferrovie. Il che finora non si faceva.»

IL COLLEGIO DEI CARDINALI trasformato da Leone XIII

Durante il pontificato di Leone XIII morirono 77 cardinali e ne furono nominati 72. Complessivamente Leone XIII ha spostata nel Collegio cardinalizio la maggioranza dei cardinali italiani e favorì piuttosto gli stranieri. Attualmente sono 25 i cardinali italiani e 22 gli stranieri. Però per il prossimo Concistoro sono preconizzate le nomine di sei cardinali, il che dà la preponderanza agli stranieri. Dal 1878 ad oggi la proporzione fra i cardinali italiani e stranieri rimane spostata di non meno di 10 voti.

IL CONGRESSO REPUBBLICANO a Roma

Il comitato del Circolo Maurizio Quadrio di Roma, d'incarico del Comitato Esecutivo delle Associazioni repubblicane romane, ha diramato una circolare che fissa pel 13 marzo la convocazione del Congresso nazionale repubblicano in Roma.

Saranno sottoposti al Congresso i seguenti quesiti:

1. Può la democrazia repubblicana sociale riconoscere nelle attuali istituzioni la possibilità di risolvere le questioni economiche, politiche e morali imponentesi al paese?

2. Possono i plebisciti, votati in circostanze eccezionali e transitorie senza discussione nè ponderazione, ma solo perchè imposti dalla forza maggiore, costituire una base al vero diritto pubblico italiano e giustificare qualsiasi sorta di compromesso colle istituzioni?

3. Possono sopratutto questi plebisciti, secondo la ragione democratica, impegnare le nuove generazioni italiane?

Il Congresso si terrà in forma privata, a porte chiuse.

La stampa sarà ammessa durante la discussione delle questioni di massima, ma sarà esclusa durante la discussione per l'organizzazione del partito.

CESARE CANTÙ proposto all'Indice dai gesuiti

È noto come Cesare Cantù, malgrado gli 87 anni che ha, sta ripublicando la sua *Storia Universale* con correzioni ed aggiunte secondo i progressi dei tempi, della scienza e dello spirito umano.

Orbene, si annuncia che i Gesuiti,

GIACINTO GALLINA

APPUNTI

(dalla *Venezia*)

Nel 1879 Morolin recitava al *Goldoni*. Ci era alla fine della stagione, non molto fortunata — e Sior Anzolo sperava di fare parecchie *piene* con la nuova commedia di Giacinto Gallina *Mia fia*. Ne era già annunciata la prima rappresentazione, due atti erano provati — ma il terzo stava ancora quieto e tranquillo nel cervello dell'autore. Morolin invocava dio e il diavolo — pregava e bestemmiava — schizzava lampi dagli occhi e poi spegneva il lampo piangendo. Delle cambiali gli scadevano, sperava che *Mia fia* gliele pagasse — e il terzo atto non si decideva a uscire dal cervello di Gallina. La situazione pareva, a un'estraneo, anche più comica di quella della nascitura commedia medesima!

Fatto sta che Morolin una mattina chiamò a raccolta alcuni amici: io, il povero Salmini, il Barera, ora dirigente del *Goldoni*, il Carera, allora redattore del *Tempo* e Ettore Gentili...

— Per carità, andate da Gallina e scongiuratelo, persuadetelo a finire *Mia fia*!

In pompa magna, la mattina dopo, per tempo, si andò a casa da Gallina. Il quale dormiva placidamente colla testa cacciata ben sotto le coperte. Quando invademmo la stanza — ed egli mise fuori gli occhi e il naso dalle lenzuola, gli scappò una risata...

Ma il Salmini aveva preso la cosa sul serio. Egli era stato designato come oratore nella grave contingenza — e perorò per Angelo Morolin.

— *Go la freve!* — ripeteva Giacinto — *no posso lavorar, no me vien!*

E sotto voce:

— *Andeve a far... frizer vualtri, Morolin, e anca la comedia!*

Ma il terz'atto fu scritto e recitato due sere dopo — e non parve *niente* inferiore ai precedenti, anzi in una scena magistrale, che la indimenticabile signora Marianna recitava commossa e commovendo, il carattere della madre della *debuttante* si delineò, si affermò, si colorì.

Questo per concludere — che press'a poco tutte le commedie di Giacinto Gallina — specie le ultime — ebbero l'eguale modo di generazione.

Si annuncia — per esempio — che prima che si chiuda l'attuale stagione al *Goldoni* udremo la nuova commedia in un atto di Gallina, *Fora del mondo*. La favola, la struttura, i caratteri, il dialogo sono già nella testa del commediografo — ma ora che scrivo, dubito se sulla carta vi sia qualche cosa di concreto e di positivo.

Eppure, probabilmente, prima di mercoledì, sentiremo e applaudiremo *Fora del mondo*!

***

Da che proviene questa, che par fatica di concezione?

Proviene dal grande concetto che il Gallina ha dell'arte — e dallo sconforto che si impadronisce a tratti di lui.

La indecisione sua è figlia di coscienza scrupolosa e di criterio finissimo — una coscienza che gli rimprovera acerbamente ogni mossa falsa, un criterio che gli fa sottilmente analizzare non solo l'architettura delle commedie, ma altresì ogni particolare della composizione, delle persone messe in azione e del dialogo.

Se la coscienza non sia tranquilla — se il criterio si acuisce anche magari in causa di circostanze esteriori che nulla abbiano a fare con l'arte, allora la fatica pare a Giacinto insuperabile.

Ma quando le circostanze mutano — sotto il pungolo del capocomico che domanda, del pubblico che aspetta, magari del semifiasco provato — quando bisogna fare, assolutamente fare, perchè v'è un impegno d'onore da soddisfare — allora l'estro, avvivato rinvigorito, non più dubitoso o pauroso, compie l'opera sua e crea, se occorre, anche un capolavoro.

***

Giacinto Gallina è stato, è e rimarrà sempre un artista dello stampo *bohémien*, stampo che va diventando ogni giorno più raro.

Giacinto Gallina è un tipo di amabile rustego; la solennità, la pompa, l'apparato non gli piacciono, anzi si direbbe che lo conturbino. Una volta sola ha provato in sua vita, sinceramente e simpaticamente, le gioie della solennità — quando in un banchetto, a Milano, Paolo Ferrari gli porse una corona d'alloro. Il suo spirito, in quel momento, si è sentito elevato a così alto e sereno asre, che ne fu tutto scosso e di quell'intima, potente soddisfazione di giovane artista, parla sempre con entusiasmo e riconoscenza.

Ma quando — per esempio — lo hanno nominato cavaliere! Scene gustosissime!

Lui e Salmini — così diversi tipi d'artista e d'uomo, eppure amicissimi — vennero posti nelle interminabili liste dei cavalieri collo stesso decreto.

Salmini, pur gridando e sacramentando contro titolati e cavalierati, ci teneva moltissimo alla decorazione, e sosteneva che bisognava si recassero tanto lui che il Gallina dal prefetto per ringraziare.

— *Andemo insieme!*

Gallina tentò schermirsi, ma la visita convenne farla.

Quel giorno si trovarono in Piazza, Salmini vestito irreprensibilmente e inguantato — Gallina come il solito..

— *Ciò, no ti ga i guanti?*

— *Mi no; cossa, ocore anca i guanti?!*

La discussione si protrasse per qualche minuto. Finalmente *Salmini* prestò uno dei suoi guanti a Gallina — e si recarono dal prefetto con una mano sola inguantata per ciascuno.

— *Ma, in ogni modo* — concludeva Salmini — *le convenienze xe stae salve!*

***

Ma son ben altre convenienze che Giacinto Gallina salva sulla scena — colle sue mirabili concessioni comiche e drammatiche.

Sono le convenienze dell'arte — della morale — e del suo ideale estetico.

A codesto ideale estetico egli non ha fatto oltraggio o dispetto mai — ed è appunto per ciò che le sue commedie, le quali portano nel sangue una così spiccata impronta personale, conservano il loro fascino oggi tal quale come la prima sera in cui comparvero alla luce della ribalta. Così i quadri del nostro carissimo Favretto, del quale nessuno ancora ha saputo, non dirò eguagliare, ma nemmeno emulare lo spirito esteriore e lo spirito informatore.

Gallina è sboccato qualche volta — e dalle sue labbra escono spesso delle interiezioni, che non sono — via! — giaculatorie. Chi lo sentisse e non lo conoscesse, non direbbe mai che quell'omino là — che butta fuori tanta ira di dio — abbia creato dei caratteri poetici come la *nona* del *Moroso*, la cieca degli *Oci del cuor*, *Serenissima*, la bambina di *Così va il mondo, bimba mia!* e la *Clotilde* dell'*Esmeralda* — e delle scene squisitamente commoventi come quelle che chiudono i *Teleri veci*, e quell'altra capolavoro di umorismo sano, pieno di forza, di penetrazione, di suggestione — fra la cieca e siora Adelaide nei *Oci del cuor*.

Gli è che la scorza apparisce ruvida, ma sotto c'è del sentimento, del cuore tanto fatto — quel sentimento e quel cuore, i quali, *ora* che il loro possessore è non solo commediografo, ma anche capocomico, sono in fiera tempesta ogni qual volta — e succede così di spesso — scrittori novellini, autori, come essi credono, di capolavori sublimi, si rivolgono al giudizio del possessore medesimo perchè abbiano gli *onori* della rappresentazione dei mostriciattoli senza capo, senza coda, senza senso comune,

onnipotenti in Vaticano, hanno presentato alla Congregazione dell'Indice la nuova edizione della *Storia Universale* perchè sia proibita! Povera fede!?

LE FESTE DEL GIUBILEO DEL PAPA

150,000 pellegrini

Fervono i preparativi per le feste del giubileo episcopale del Papa.

Nei mesi di dicembre e gennaio il Comitato organizzatore delle feste aveva ricevuto gran numero di adesioni; ma nel mese di febbraio, le nuove adesioni sono state assai scarse. Perciò il Comitato ha mandato una nuova circolare ai vescovi della cristianità ed alle associazioni cattoliche.

Per la gran messa papale a S. Pietro si era pensato di raccogliere un milione di lire, come già si fece per la messa del giubileo sacerdotale. I danari però questa volta non sono venuti. Il Comitato dovette rinunziare all'idea di raccogliere un milione ed accontentarsi di raccogliere possibilmente 50,000 lire.

Questo fatto ha molto amareggiato il papa, che vede nei cattolici d'Europa diminuire tutti i giorni lo zelo per la persona del Vicario di Cristo.

La sola cosa che, pare, riuscirà bene, sono i pellegrinaggi. A sentire gli organizzatori dei pellegrinaggi, dovrebbero venire nel prossimo anno a Roma 150,000 pellegrini. Se ne arrivano anche un terzo, sarà bel risultato.

Il suicidio di Padlewsky

Il signor di Labruyère, che — si ricorda — pretende d'aver contribuito a far fuggire dalla Francia Padlewsky — l'uccisore del generale Seliverstof — conferma ai giornali francesi che il suo amico si è ucciso a Sant'Antonio (nel Texas) la notte del 27 al 28 ottobre scorso. Padlewsky viveva là sotto il nome di Otto, Hauser e vi si è ucciso tanto per miseria quanto per amore d'una donna, ch'egli conobbe a Parigi.

Sull'evasione di Padlewsky, Labruyère aggiunge poche informazioni. Dice che si separarono non a Trieste — come preteso allora — ma a Genova, da dove Padlewsky proseguì per la Sicilia. A Palermo Padlewsky s'imbarcò per Gibilterra, e qui «la vita del nichilista fu terribile; senza denaro, senza relazioni, si sarebbe consegnato alle autorità inglesi, se non avesse incontrato un cantante ambulante spagnuolo che lo ospitò.» Nel Texas, sotto il nome di Hauser, l'infelice era addetto ad una grande fattoria, ma il sistema nervoso era troppo eccitato... Scomparve per dieci giorni e... si uccise.

Un patrimonio per un cavallo

Si ha da Boston che il signor Malcolm Torieur, ha pagato nientemeno che 625,000 franchi, il cavallo *Arion* di anni due non ancora compiuti, e che è il più famoso trottatore degli Stati Uniti d'America.

È questo il prezzo più alto ottenuto finora da un cavallo, perchè il non meno celebre trottatore *Axtel* fu venduto per *soli* 300,000 franchi.

Ah, se i grami autoruncoli sentissero le apostrofi del giudice!

* *

Gallina capocomico per me è un prodigio.

Egli avrebbe tutte le qualità tecniche per riuscire un grande capocomico — e sopratutto la squisitezza dell'ideale estetico anche nella riproduzione scenica. Ma gli mancano la pazienza, la perseveranza, e qualche volta il coraggio di volere a ogni costo che gli altri facciano quello che lui intende e crede sia il meglio — ossia il bene.

Malgrado ciò — o quantunque l'attuale sua Compagnia abbia elementi disparati e non omogenei e non tutti convenienti al genere dialettale — abbiamo avuto nella stagione, che sta per morire, alcune esecuzioni veramente magistrali tanto di Goldoni, quanto di autori moderni — e quelle di *Serenissima* e dei *Teleri vecj*, per esempio, hanno raggiunto un grado di bontà, che si avvicinava alla perfezione.

Gallina capocomico è per me un prodigio, perchè sa se non sempre — quando la ragion lo domanda — dominare il proprio carattere.

* *

Gallina ama Augier, ama Paolo Ferrari — non ama il cosidetto realismo sulla scena.

Le sue commedie son studiate sul vero — tanto che io ho trovato anni fa dei punti di somiglianza fra la *Famegia in rovina* e *Potbouille* di Zola — *La mama no mor mai* e *Aubonheur des dames* pur dello Zola. Son studiate sul vero — ma il vero vive in un'atmosfera poetica e morale, onde raggiungere un fine altrettanto poetico e morale.

« In Zola, è vero — osservavo in un mio studio sul Gallina, a proposito della *Mama no mor mai* e dell'*Aubonheur des dames* — vince il commercio nuovo, quello che vola sui fili del telegrafo — e in Gallina il commercio vecchio, quello che viaggia in diligenza, deve intervenire perchè non accada il fallimento dell'altro. In Zola, è vero, l'intonazione di tutto il lavoro mira alla fine — e in Gallina del pari, sicchè la diversità dell'intendimento si rivela fin dalle prime pagine, fin dalle prime scene, a ogni parola. Ma ciò — osservato in personaggi e in avvenimenti così simili, visti e resi con lo stesso occhio fine, accorto, arguto d'artista, — dimostra che lo scrittore, per quanto verista e naturalista voglia essere, non riuscirà mai a togliere se stesso dall'opera propria.

Ed è per questo — soggiungo — che il pubblico ama Giacinto Gallina nelle opere sue, come nelle opere sue ama ogni altro artista che sappia divertirlo e appassionarlo.

* *

Ho scritto in testa *Appunti*.

Sicchè questo articolo può continuare all'infinito — e finire anche subito.

Finisco subito, perchè non si dica: Costui è riuscito noioso, parlando di un autore che rallegra e commove da vent'anni il pubblico di tutta Italia.

Toni.

L'elettricità per la cura del cancro alla gola.

Il *New York-Herald* pubblica una lettera del dottor Forster da Zante, la quale annunzia la cura del cancro alla gola.

Il processo è molto originale. Il cancro viene posto a contatto coi due capi di fili secondari di un apparato induttivo graduato. Le scosse — della durata di cinque a dieci minuti — sono amministrate ogni due ore, rovesciando la corrente ad ogni volta.

Il cancro così decompone sotto l'azione elettrolitica.

È un'operazione interessante che apre un nuovo prospetto alle meraviglie dell'elettricità le quali, per loro propria confessione, i primi scienziati del giorno non hanno cominciato ancora a comprendere.

CALEIDOSCOPIO

Notte di Carnovale.

Nell'ampio casamento era conosciuta ed amata. Ciascuno aveva per essa un sorriso, ed essa metteva un sorriso negli *occhi* e *nel cuore di tutti*, fresca ed odorosa, qual'era, di salute, come una pesca appena colta. E giovane con ciò. Dai sedici ai diciassette anni. Dei capelli biondi e folti che le facevano sulla testolina elegante un diadema dorato. Un musino civettuolo, di birichina, se non fossero stati gli occhioni azzurri, ingenui e buoni, che parevano tolti a una madonna; di madonna se non fosse stato il nasino petulante, profilato all'insù, ed un certo rider gaio e frequente che le riempiva di fossette le guancie tonde e morbide. Un vitino da stringersi colle due mani. Una linea svelta e flessuosa della persona, che aveva movenze da uccelletto.

Una creatura magnifica, con delle eleganze naturali da duchessa, innestate sulla floridezza del suo ricco sangue plebeo. Una piccola regina nata da un *fabbro-ferraio*. Ecco.

E quando cantava, agucchiando, un canarino che stava appeso alla finestra del piano di sotto, si sgolava a trillare quasi a chiarire col confronto la purezza della voce argentina di lei.

E quando passava saltellando, rapida e festosa, da ogni uscio, può dirsi, la salutavano delle voci affettuose.

— È l'anima della casa — asseveravano le comari.

Ma un giorno non cantò più.

Diventava triste e pallida.

La si vide uscire di sera ad ore insolite e tornare al mattino all'alba. Era di Carnovale e si divertiva, narravano.

Al postutto, poteva ben farlo, orfana *com'era* e sola, e padrona di sè, e non mica bisognosa, perchè, abilissima, guadagnava assai col lavoro di sarta, e si parlava di un bel gruzzolo che teneva alla Cassa di risparmio.

Fu l'ultima sera di Carnovale che la Menica, moglie del portinaio, la incontrò nell'atrio, tutta imbacuccata nel suo scialle.

— Andate al veglione? — le chiese.

— Sì. Buona notte, Menica!

— Badate ai mali incontri!

— Oh!

Quell'*oh!*... quante cose diceva!

Due giorni dopo, la forza pubblica faceva abbattere la porta della sua cameretta, lassù al quinto piano.

Essa giaceva rigida, sul lettucciuolo, col bel capo biondo reclinato verso un braciere ormai spento.

Il suo volto dalle linee purissime pareva di cera.

Un dominò azzurro dai nastri rosa l'avviluppava tutta, come se un improvviso supremo pudore l'avesse assalita nel cospetto della morte.

In mano teneva un foglietto di carta sul quale si leggevano, oltre ad un nome d'uomo, queste parole: *Tutto è finito. Addio.*

×

I versi.

Al ballo.

Vorrei così, così tutta la vita
meco portarti in su le forti braccia,
ei le dicea danzando: a lei la faccia
s'imporporava.

Vorrei che luce, e profumi, e armonia
ci avvolgessero sempre in questo amplesso,
a 'l rosso orecchio le dicea sommesso:
e lei taceva.

Cessâr le note. Ella si assise stanca
ed egli atteso ansante una parola:
Teco ho divisa la dolce carola,
alfin gli disse,

ma non così, ma non così l'intera
vita vorrei scorrer con te. Se m'ami;
se inver da me stima ed affetto brami,
mira più alto.

Ah! ti comprendo, egli esclamò, la bella
giovanil fronte sollevando altero;
ti comprendo, o diletta, il tuo pensiero
e più ti apprezzo.

Altri trionfi che di aurato sale
divider vuoi con chi di te sia degno:
Or ben, la mente e le posse e lo ingegno
ho pronti anch'io

per le battaglie de gli eventi, e intendo
a 'l par d'ogni altro cimentarvi il petto:
Sacco non sono: un dì, te lo prometto,
sarò qual brami.

Ma intanto vieni. Questi lieti, brevi
di giovinezza e amor soavi istanti
non son la vita, ma ne son gl'incanti:
poi pugneremo!

×

1 marzo (1867). Giuseppe Garibaldi, dal poggiuolo del palazzo Mangilli in Udine, parla al popolo friulano.

×

Un pensiero al giorno.

Non si trova quasi nulla di giusto o d'ingiusto, che non cangi di natura, cangiando di clima. Tre gradi di elevazione del polo, rovesciano tutta la giurisprudenza; un meridiano decide della verità; le leggi fondamentali cambiano; il diritto ha le sue epoche. Burlona giustizia, che viene modificata da un fiume o da una montagna! Verità al di qua dei Pirenei, errore al di là.

×

La sfinge. Indovinello.

Come si chiama quel mare, che avvolgendo una signora, si trasforma in un funzionario militare?

Spiegazione del monoverbo precedente:

TRAMA

×

Per finire.

Al veglione una elegante mascherina entra nel *buffet* tutta agitata, al braccio di *un giovane in marsina*.

— Cameriere — grida lui — portate un bicchierino di cognac. Questa signora si sente male!

— Amico mio — dice lei, lasciandosi andare sul sofà — fatene portare una bottiglia: mi sento molto male!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Sbarbaro a Pordenone.

Ci scrivono da Pordenone in data di ieri:

È giunto fra noi, accompagnato da sua moglie, l'on. Sbarbaro, per tenere sabato alle ore 8 pom., al Politeama, una conferenza sopra: *Edmondo De Amicis e Pietro Ellero*, ossia *gli Arcadi del socialismo*. Il nome dell'illustre economista, le sue vicende, la sua notissima *verve*, e l'odio profondo, che in tutte le sue opere, sulla cattedra dell'Ateneo e in Parlamento, ebbe sempre per tutte le forme di socialismo, di Stato o di piazza, tutto fa prevedere che la sua sarà una terribile e spiritosissima requisitoria, proprio col pepe, contro i trafficatori delle idee autoritarie in materie economiche, e sarà una buona ed onesta lezione di liberalismo sapiente per le nostre classi operaie. Il nome di Pietro Ellero, che per mezzo della *Tirannide Borghese*, della *Riforma Civile*, e della *Questione Sociale*, facendo il repubblicano e il socialista si procurò un seggio alla Cassazione in Senato, e quello di De Amicis, sulla stessa strada, sono due esempi, stupendamente scelti dall'arguto spirito del prof. Sbarbaro, per aprire gli occhi degli operai, sul valore di certi tribuni e di certi tribunali della loro causa; come il nome di Pietro Sbarbaro, l'autore degli *Operai nel secolo XIX*, che ha perduto cattedra e libertà per amore del vero, è la più splendida aureola che possa crescere autorità e credito ad una parola onesta, e di vero scienziato competente nella materia.

Lo Sbarbaro è all'albergo delle *Quattro Corone*, è obbligato a letto per malattia, assistito dalla sua devota consorte e dal dott. Spangaro.

Da Pordenone, dove si spera che verranno numerosi uditori da tutti i paesi vicini, andrà, a quanto dicesi, in Sicilia.

Alla Signora Anna Cossio

Il dolore appartiene agli uomini, le lacrime alle donne. Pianga Signora Anna, pianga che ha ben ragione. Non voglio darle una parola di conforto, ma voglia sempre accettare le mie sentite condoglianze per la perdita di

Federico Zaufer.

Fui amico, mi fu amico, ed oggi lo rimpiango sotto quella terra che va a coprirlo; ma che lascia non solo a me ma a quanti lo ebbero a conoscere un rimpianto doloroso. Lei amica, lei fida compagna dell'amatissimo suo Federico, voglia essere interprete presso tutta la famiglia del dispiacere che prova l'amico

Pontebba, 29 febbraio 1892

Argentini Clemente

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Iersera si riunì il Consiglio comunale e v'intervennero 32 consiglieri, cioè i signori: Antonini, Billia, Cloza, Cozzi Casasola, Comencini, Canciani, Cossio, Caratti, Girardini, Leitenburg, Muratti, Marcovich, Mantica, Morgante, Morpurgo, Measso, Novelli, Pletti, Prampero, Pirona, Pecile, Romano, Raiser, Seitz, Trento, Volpe, Varmo, Valentinis, Zoratti, Biasutti, Bonini.

Il Sindaco apre la seduta, annunciando al Consiglio che il cons. Pletti ha presentato due interpellanze alla Giunta cioè una riguardante l'introduzione del peso anzichè della misura sui pubblici mercati, e l'altra sulla mancanza delle bocche d'acqua per l'estinzione degli incendi nelle vie più importanti della città; e dice che tutte e due verranno svolte dopo esaurita la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno per la seduta privata.

Il con. Pletti, che vorrebbe fossero trattate prima dell'ordine del giorno, ritira le suddette interpellanze.

Il Consiglio dopo lunga e viva discussione approva, in prima votazione, la proposta della Giunta di appigionare per nove anni il locale del sig. Giuseppe Barbetti di Paderno onde ridurlo ad uso di pubbliche scuole.

Ratifica:

L'atto di garanzia prestata dal Consorzio Ledra-Tagliamento al comune di Udine;

Lo storno di L. 2331.66 per far fronte alle spese di spedalità nella monarchia Austro-Ungarica durante l'anno 1891;

Lo storno di L. 551.15 per pagamento della diaria al facchino soprannumerario, al fochista addetto alla macellazione dei suini, ed a saldo delle *spese incontrate per la pulizia del macello*;

Lo Storno di L. 18.10 in causa spese incontrate per estinzione incendi;

Lo storno di L. 270.30 per manutenzione de' meccanismi del macello;

Lo storno di L. 8860.72 per manutenzione locali e fornitura di oggetti, mobili ecc. per le scuole elementari;

Lo storno di L. 1660.23 in causa manutenzione strade comunali;

Lo storno di L. 161.54 per fornitura di materiali per la manutenzione de' locali del macello.

Approvò la lista elettorale amministrativa per l'anno 1892 con 4864 elettori.

Approvò pure la lista elettorale commerciale in numero di 937 elettori.

Approvò il progetto e la spesa inerente di lire 4900 per la sistemazione della strada interna di circonvallazione fra la Porta Gemona e il Vicolo Agricola con formazione di una nuova fossa per la cinta daziaria e riduzione della attuale fossa ad area per il mercato dei suini e dei lanuti fra detta porta e l'imboccatura del Vicolo Zamparutti.

Approvò la spesa di lire 612.72 per l'esecuzione del prolungamento per metri 60 del chiavicotto in via della Prefettura fino di fronte all'ingresso dell'ufficio di P. S.

S'impegnò una lunga ed animata discussione per la costruzione di una nuova latrina pubblica nei locali dell'Ospital vecchio. Tutti i Consiglieri che interloquirono si mostrarono contrari alla proposta della Giunta, di costruire una latrina in quel luogo suggerendo chi una località diversa, chi un'altra. Infine, avendo la Giunta voluto mantenere la sua proposta, restò sola e colla compagnia di uno solo Consigliere, per cui venne respinta la proposta.

Il Consiglio approvò quindi senza discussione, i consuntivi 1890 e 1891 della della Metropolitana e della Confraternita del S. S. Sacramento. In questa votazione dichiararono di astenersi il cons. Casasola avv. Vincenzo perchè priore della Confraternita e il cons. Di Prampero comm. Antonino senatore del Regno, perchè fabbriciere.

Nominò a membro supplente della Commissione per la tassa di famiglia il signor Gustavo Raiser.

Nominò a membro del Consiglio amministrativo della Casa di Carità il signor Dabalà avv. Antonio.

Il Consiglio, in seduta privata, deliberò quindi di calcolare a favore del veterinario municipale signor Dalan dott. Giov. Batt., in caso di pensione, anche il fitto attribuito alla casa assegnatagli per abitazione presso il macello; e quindi venne sciolta la seduta, senza prendere alcuna deliberazione sulla promozione d'impiegati del Civico Ospitale.

Chi va e chi viene. Chi va è il Carnovale, e chi viene è naturalmente la Quaresima; e se i lettori non rimangono sorpresi per la scoperta, significa semplicemente che in questa società *fin de siècle* nulla più riesce nuovo, nè emozionante.

Al Carnovale brontoliamo dunque un *requie* senza tanti discorsi, poichè muore senza lasciare una grande eredità d'affetti; e salutiamo con lieto viso la Quaresima, poichè viene con essa Primavera, la più ridente e poetica stagione dell'anno, la stagione delle nozze della natura, delle molli erbette, dalle siepi fiorite, dalle tiepide aurette; la stagione degli amor.... degli asini, dell'olio di fegato di merluzzo, dei decotti di salsapariglia, e delle rifioriture di bitorzoli sulle guancie della gioventù che in Carnovale ha... ballato troppo.

I nostri concittadini inaugurano domani la stagione di Quaresima, colla tradizionale passeggiata a Vat, e poichè marzo ha cominciato oggi da galantuomo con una giornata mite e piena di sole, è da sperare che, non foss' altro per cavalleria verso le belle udinesi, farà domani altrettanto, perciò vedremo un concorso splendido e straordinario.

Arrivederci dunque domani a Vat, e buon divertimento ai moltissimi che ci andranno.

A proposito di questa passeggiata, ci sembra che meriti approvazione il *veto* posto dall'autorità competente per ragioni di sicurezza pubblica, al servizio che volevasi attivare domani dal tram a vapore Udine - S. Daniele per gite fino a Chiavris. Colla folla di pedoni e la quantità di vetture che si sarà domani su quel viale, sarebbe stato difficile evitare le disgrazie.

Magistrato concittadino. Leggiamo nel giornale veronese l'*Arena*, di uno scambio di cortesie fra la cittadinanza di Sanguinetto ed il pretore nostro concittadino conte Ugo di Colloredo, che da quella Pretura è stato trasferito a quella di Maniago.

Il corrispondente di Sanguinetto saluta nel conte Colloredo, «l'egregio magistrato, il vero gentiluomo, il cortese amico».

Banca di Udine. Oggi, 1 marzo ricorda un giorno lieto al Consiglio d'Amministrazione ed agli azionisti della Banca di Udine. Il nostro Istituto cittadino entra cioè nel suo ventesimo anno di vita, avendo aperto gli sportelli al pubblico il giorno di sabato 1, marzo 1873 nei locali della Camera di Commercio.

La lunga via si compendia nel credito nella cifra tonda di mezzo miliardo di lire largito in sconti, anticipazioni, ed *operazioni diverse*; i soli sconti entrano per oltre 250 milioni.

Per gli azionisti i risultati sono i seguenti: aver incassato fra interesse e dividendo quasi due volte il capitale esborsato; possedere un titolo con un premio di oltre cento per cento.

Dividiamo la sincera soddisfazione del Consiglio d'Amministrazione, cui presentiamo i nostri complimenti.

La festa dei parrucchieri. Ricorrendo domani il primo giorno di quaresima, le botteghe dei parrucchieri verranno chiuse alle ore 3 pom.

Teatro Sociale. È stato pubblicato il cartellone coll'elenco artistico della Compagnia diretta da Virginia Marini, che comincierà il corso delle sue rappresentazioni, come abbiamo annunciato l'altro ieri, domenica prossima 6 marzo, colla *Fernanda*.

Lo riproduremo domani.

Decesso. Ieri mattina è morto, in età di 31 anni, Emilio Lestani, redattore della *Patria del Friuli*.

Questa mattina alle ore 2 ant. cessava di vivere, munito dei conforti religiosi il signor

Pecile Giuseppe fu Biagio

nell'età d'anni 63.

I figli e parenti ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 1 marzo 1892

I funerali seguiranno domani alle ore 9 ant. nella Parrocchia di S. Quirino, partendo dalla casa in Sub Gemona N. 2

Udine che balla

Teatro Minerva. La cavalchina della scorsa notte al Teatro Minerva riuscì superiore ad ogni aspettativa.

L'orchestra cividalese fu applauditissima, e si volle il *bis* di molti ballabili.

Questa mattina, dopo le 7 si vedevano ancora delle maschere girare per la città.

Gli ultimi balli. Questa sera si chiude il Carnovale con veglioni al *Nazionale* e nella sala *Cecchini*, e ballo nella sala del *Pomo d'oro*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 2 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 1
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746.0	745.3	746.4	746,1
Umido relat.	79	63	80	83
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	N
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	1
Term. centigr.	6.1	9.6	7.4	7.4

Temperatura (massima 12.0 (minima 2.8

Temperatura minima all'aperto —0.9

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 28.

Presidenza BIANCHERI.

Si riprende la discussione delle interpellanze sul catasto.

Parlano Agnini e Brunicardi svolgendo le loro interpellanze.

Colajanni dichiara che non è soddisfatto delle dichiarazioni fatte da Colombo nella seduta di lunedì scorso sullo stesso argomento. Fagiuoli, Suardi, Gianforte e Luzzatti Ippolito dichiaransi soddisfatti. Ponsiglioni non è soddisfatto.

Il presidente comunica che Colajanni e Pantano hanno presentato la seguente mozione:

La Camera invita il ministero delle finanze a presentare un progetto di legge che corregga quella del primo marzo 1886 elimini gli inconvenienti finora deplorati e miri a conseguire nel modo più equo nel generale interesse del paese lo scopo probatorio e quello perequatorio ad un tempo che furono i fini precipui che si propose il parlamento nel votare la legge del 1886. »

Colombo assicura che saranno concentrati i lavori in quelle provincie dove sono più avanzati ed urgenti. Afferma che il ministero non ha violato la legge del 1886. Conferma che il catasto potrà compiersi fra 25 o 30 anni e non costerà più di 200 milioni allo stato e 25 agli enti locali.

Ripete che verrà presentato un progetto per la probatorietà del catasto. Non prende impegno di modificazioni della legge del 1886; ma non rifiutasi di studiare alcune osservazioni di Colajanni. Sostiene l'utilità della delimitazione; dimostra che la spesa a carico dei comuni non potrà superare i 9 milioni. Non accetta modificazioni al sistema di tale spesa, ma non ricusa di studiare la questione.

Siccome le provincie, che avranno per prime compiuto il catasto non lo potranno avere che fra 4 o 5 anni, così non può dire cosa farà il Governo quando l'aliquota dell'imposta fondiaria sarà ridotta dal 7 per 0[0].

Dichiara di accettare la mozione Colajanni e propone sia discussa fra tre mesi.

Colajanni, consente.

Il presidente comunica varie interrogazioni ed interpellanze.

Beltrami propone che domani non si tenga seduta.

Imbriani grida: — Per la Camera italiana non dovrebbero esistere saturnali, che sono per i pagliacci che camminano pel Corso.

La Camera respinge la proposta Beltrami, — e si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27.

Presidenza FARINI

Si riprende la discussione del progetto di legge sugli infortuni nel lavoro e si tratta sull'articolo relativo alla colpa degli imprenditori.

Parlano Auriti, Vitelleschi e Annoni: quindi il ministro Chimirri fa alcune dichiarazioni, dimostrando che con queste disposizioni sulla colpa si prevengono moltissime liti.

Si sospende la discussione che si rinvia a domani, levando la seduta alle 5 e tre quarti.

CONFLITTO
fra carabinieri e borghesi
DUE MORTI

A Susa avvenne ieri un sanguinoso conflitto fra cittadini e carabinieri.

Alla Chiusa di San Michele due carabinieri arrestarono un contravventore all'ammonizione: allora numerosi amici dell'arrestato circondarono gli agenti della forza e l'arrestato reclamandone la liberazione.

Dai cittadini partì anche un colpo d'arma da fuoco. I carabinieri fecero fuoco sui borghesi e ne uccisero due, fra i quali l'arrestato contravventore all'ammonizione. Altri cinque borghesi rimasero pure feriti.

Il fatto ha prodotto penosa impressione. Da Avigliana furono mandati alla Chiusa dei rinforzi con un tenente dei carabinieri e si recarono sul luogo da Susa il procuratore del re, il giudice istruttore.

Vennero operati finora undici arresti

DUE SUICIDI

Ieri mattina a Milano suicidavasi nel suo studio il noto commissionario e commerciante in seta Michele Branca.

Aveva 56 anni ed era ancora vegeto ed attivissimo; credente convinto e osservatore di tutte le pratiche religiose. Si dice anzi che ieri siasi confessato e comunicato.

E' opinione molto diffusa che il Branca si sia suicidato in preda ad una specie di esaltazione mentale, che gli faceva dubitare del buon andamento de' suoi affari.

* *

Un altro suicidio avvenne a Bologna domenica, in circostanze assai strane e tragiche.

Mentre più fervevano le danze al veglione del Comunale, poco dopo la mezzanotte, un uomo dall'aspetto agitato, pallido nel volto, dopo avere girato per la sala, si fermò sotto il palco segnato col numero cinque, e si scaricò un colpo di pistola in direzione del cuore. Il disgraziato stramazzò al suolo *fulminato*.

Si dice che il suicida sia certo Raffaele Zocca, di anni 42, e che si sia ammazzato per intimi dispiaceri domestici.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un nuovo «omnibus» finanziario?

Si afferma che il Ministero, preoccupato della situazione finanziaria, stia allestendo i progetti di un nuovo *omnibus*, il quale consisterebbe in una regia dei fiammiferi di cera, nel rimaneggiamento delle tasse di successione, in un ritocco nelle tasse sugli alcools, e in un prestito in oro, garantito sulle ferrovie.

Le trattative commerciali colla Svizzera

Sono continuate per via diplomatica, senza interruzione, dopo la partenza dei nostri negoziatori da Zurigo, e sembra non senza qualche utile risultato, sì da far sperare in un possibile accordo.

Lo stato dell'onor. Ferraciù

L'onor. Ferracciù versa in condizioni gravissime Da cinque giorni è in preda a delirio. La catastrofe è imminente.

Il Re mandò a chiedere sue notizie.

Sequestro di un opuscolo

La Procura regia ha sequestrato 4300 esemplari dell'opuscolo di Campanella, intitolato: *Monarchia e Repubblica.*

La morte di un giornalista

È morto a Perugia il giornalista Roberto Stuart, noto nel partito conservatore.

Una nuova congiura contro lo czar

Pietroburgo 29 — Viene ora rilevato che un audace attentato contro lo czar era stato preparato durante i funerali del granduca Costantino.

Si era minata *la gradinata* della Chiesa. In questi giorni gli arresti di studenti ed ufficiali, avvenuti in seguito alla scoperta di tale trama, sommano ad un centinaio.

Due ufficiali di cavalleria al *momento dell'arresto si fecero* saltar le cervella.

COSE D'ARTE

Esposizione internazionale di musica e teatro in Vienna.

Sebbene sia già decorso il termine rispettivo, pure continuano a pervenire delle interessantissime prenotazioni.

Il numero delle stesse arriva diggià *a circa duecento*, e tanto da parte dello Stato e delle città, quanto da privati.

L'Accademia di Santa Cecilia di Roma, manda una raccolta di 483 codici di inestimabile valore.

La città di Firenze ha ordinato per l'occasione un magnifico *album*, che conterrà delle fedelissime riproduzioni di documenti e monumenti fiorentini riguardanti la musica ed il teatro.

La città di Livorno manda i ritratti di Mascagni, Salvani e Rossi

Catania espone una rarità di primo ordine: un *mandolino di Calcutta*, simile nella forma ai mandolini italiani; lo stesso fu già premiato in quattro esposizioni.

Torino, Udine, Cividale e Verona, espongono diversi preziosi istrumenti ed opere musicali ecclesiastiche.

Il d.r Carotti di Torino annunzia una collezione di 5000 libretti.

Verrà inoltre esposta la stanza di Donizetti, il suo pianoforte, il suo diploma di professore di musica, e molte altre reliquie del maestro.

E poi autografi e spartiti di Rossini, Bellini, Verdi, Spontini e Ponchielli.

L'ambasciatore conte Nigra ha annunziato una raccolta di 92 acquerelli, che rappresentano costumi teatrali dal 1786 al 1789.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 27 febbraio 1892.

Venezia	86	21	82	16	45
Bari	52	51	56	28	70
Firenze	53	86	52	75	84
Milano	29	44	2	67	18
Napoli	41	37	65	59	16
Palermo	69	21	30	61	57
Roma	26	75	48	66	2
Torino	87	28	10	42	78

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 29 febbraio 1892.

Attivo.

Cassa contanti	L.	19,811.77
Mutui a enti morali	"	6,739,257.04
Prestiti in Conto corrente	"	261,380.70
Prestiti sopra pegno	"	81,165.—
Valori pubblici	"	2,374,679.—
Buoni del Tesoro	"	960,000.—
Depositi in conto corrente	"	91,165.31
Ratine interessi da esigere	"	113,718.45
Cambiali in portafoglio	"	808,555.—
Mobili, registri e stampe	"	9,914.20
Debitori diversi	"	20,631.96
Deposito a cauzione	"	1,428,800.—
Deposito a custodia	"	769,810.66
Somma l'Attivo	L.	10,158,183.48
Spese dell'esercizio	"	11,988.47
Totale	L.	10,168,171.95

Passivo.

Credito dei depositanti, per depositi ordinari e interessi	L.	7,205,892.76
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	"	80,312.36
Simile per interessi	"	41,059.22
Rimanenza pesi e spese	"	25,123.95
Deposit. per dep. a cauzione	"	1,428,800.—
Deposit. per depositi a custodia	"	769,810.63
Somma il Passivo	L.	9,545,497.92
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1891	"	600,455.15
Rendita dell'esercizio 1891	"	22,218.88
Somma a pareggio	L.	10,168,171.95

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di febbraio 1892.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 130 depositi n. 569 p. l. 396,871.83
" estinti " 100 rimborsi " 697 " 488,657.86

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 31 depositi n. 285 p. l. 5,914.54
" estinti n. 13 rimborsi " 62 p. l. 4,019.47

da primo gennaio a 29 febbraio 1892.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. accesi 296 depositi n. 1411 p. l. 872,098.75
" estinti 224 rimborsi " 1662 " 768,812.78

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 63 depositi n. 496 per l. 12,169.61
" estinti 84 rimborsi " 170 " 6,898.69

Udine 29 febbraio 1892.

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni.

La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del 3 ¾, 3 ½ %;

e a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 % netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 ½ %;

fa mutui a corpi morali al 5 ¼ % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

a privati contro ipoteca al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa prestiti ai monti di pietà della provincia di Udine;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al 5 %;

contro pegno di valori al 5 ½;

riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 ‰ in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;

del ½ ‰ in ragione d'anno per i depositi oltre le lire 25,000 e fino a lire 100,000;

e del ¼ ‰ in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire 100,000.

Banca Popolare Friulana-Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 29 Febbraio 1892.

XVIII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	62,495.43
Effetti scontati	"	2,611,716.45
Antecipazioni contro depositi	"	89,001.90
Valori pubblici	"	682,354.24
Debitori diversi senza spec. class.	"	6,279.26
Debitori in Conto Corr. garantito	"	227,558.03
Riporti	"	76,000.—
Ditte e Banche corrispondenti	"	53,573.92
Agenzia Conto corrente	"	67,969.62
Stabile di proprietà della Banca	"	61,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.	"	887,470.10
Depositi a cauzione antecipazioni	"	54,571.36
Depositi a cauzione dei funz.	"	61,500.—
Depositi liberi	"	164,774.05
Valori del fondo Prev. impiegati	"	11,558.25
Totale dell'Attivo	L.	4,436,821.50
Spese d'ordinaria amministrazione . . . L. 5,256.28		
Tasse Governative . " 2,542.72	"	7,899.—
	L.	4,444,720.50

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva " 160,987.84	"	460,987.84
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	"	10,963.02
Depositi a risp. L. 974,261.21		
Id. a piccolo risp. " 98,551.16		
Id. Conto C. " 1,676,828.14	"	2,749,640.51
Fondo prev. imp. Valori) 11558,25 Libretti) 3566.42	"	15,124.67
Ditte e Banche corr.	"	488,137.69
Creditori diversi senza speciale classificazione	"	82,416.90
Azionisti Conto dividendi	"	4,027.75
Assegni a pagare	"	868.—
Depositanti diversi per depositi a cauzione	"	442,041.46
Detti a cauzione dei funzionari	"	61,500.—
Detti liberi	"	164,774.05
Totale del passivo	L.	4,395,269.59
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 17,091.84		
Risconto e saldo utili eser. precedente . . . " 32,369.07	"	49,460.91
		4,444,720.50

Il Presidente
Co. Giuseppe de Puppi

Il Sindaco
Antonio Muzzatti

Il Direttore
Omero Locatelli

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 29

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
" " 5 % god. 1 lugl 1892	—.—	92.40
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex di id.	246.5	fine m
" Banca di Cred. Ven. nomin	297.	ex.co.
" Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	242.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

a vista

Cambi	sconto		—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda	3	—	—.—	—.—	126.70	127.
Germania	3		—.—	103.65	—.—	—.—
Francia	3	—	103.85	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	25.93	25.87	25.94
Londra	3	½	25.88	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	——	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	2203/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2205/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 1

Rendita italiana 93.50 sera 93.50
Napoleoni d'oro 20.60

VIENNA 1

Rendita austriaca (carta) 94.65
id. id. (arg.) 94.25
id. id. (oro) 110,60
Londra 11.82 Nap. 9.36—

PARIGI 1

Chiusura della sera Ital 89.20
Marchi 127/—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 6.08 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.50 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	6.50 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco